



Una delle tendopoli per i terremotati

# Senza acqua né luce nei campi degli sfollati

In alcune aree è arrivata la ludoteca e la tv al plasma. Ma dopo sei giorni non ci sono ancora i beni fondamentali. «Si sono già dimenticati di noi?»

## Il reportage

**ROBERTO ROSSI**

INVIATO A L'AQUILA  
rrossi@unita.it

**R**osaria ha solo quattro denti ma un sorriso che ti riempie la vita. Ha 10 mesi, una tuta a strisce rosa, occhi grandi. Con la madre Ivonne Rodriguez, che di anni ne ha ventisei e viene dal Perù, è gentile ospite del "campeggio", secondo una definizione del presidente del Consi-

glio, di Piazza d'Armi a L'Aquila. Rosaria, nel suo passeggino, ride. Ivonne non ne ha voglia. È preoccupata. Sono cinque giorni che non lava la figlia. «Non c'è ancora l'acqua calda». Eppure Piazza d'Armi è il campo tenda simbolo della tragedia. È stato il primo ad essere allestito ed è quello dove stazionano tutte le tv. Il centro operativo dei soccorsi di Coppito è a cinque chilometri in linea retta. A Piazza d'Armi, che conta oltre 200 tende e 1300 posti, ci sono bagni chimici in abbondanza, psicologi, una pediatria infantile, una farmacia, la posta, le tv al plasma, uova di Pasqua

e colombe, ma non c'è ancora elettricità. Non ci sono riscaldamenti. La protezione civile ha messo tre moduli di docce, per un totale di 18 posti, ma non ci sono sono boiler che scaldino l'acqua. Dovrebbe esserci la fila visti i tempi e invece i moduli sono vuoti. Nessuno si azzarda a spogliarsi.

Attorno alla città distrutta i "campeggi" sono sorti come funghi. Ogni frazione ne ha uno, ogni paese ha delle macerie da rimuovere, morti da piangere. Antonio, 53 anni edile per la ditta Frezza, è in quello di San Gregorio. 50 tende circa, trecento ospiti. L'hanno piazzato sotto il pae-

se. Che non c'è più. Ieri è arrivata anche la ludoteca. L'ha creata l'onlus "Happy family". Colori, giochi, e presto Sky. Per tenere alto il morale dei bambini, che comunque corrono dietro a un pallone. Antonio, invece, si lava con la San Bernardo, non ha più soldi con sé e non sa come arrivare a L'Aquila, che dista solo sette chilometri, per andare in banca. «Sono distrutto. Siamo salvi, ma ci hanno abbandonati qui. Senza luce, senza riscaldamenti. Lei lo sa quando ce li portano?».

**Nel campo sportivo** di Poggio Picenze ci sono oltre cento tende e quasi settecento posti. In pratica vi si è trasferito l'intero paese. Non tutto in verità. Da quando il sindaco Nicola Menna ha ordinato lo sgombero oltre mille abitanti sono in strada. «I più anziani li abbiamo sistemati, ma gli altri vivono in auto». La protezione civile ha promesso l'arrivo di altre tende. «Ma io ho chiesto anche bagni chimici, stufe e coperte. La notte fa freddo. Nessuno se lo dimentichi».

Di Villa Sant'Angelo e di Castelnuovo esiste solo il nome. I paesi si sono sbriciolati. Per fortuna non in una volta sola. Sono scomparsi una scossa